

**Il piacere di leggere**

I tempi del cambiamento e il vuoto della politica

Antonio Calabrò

Siamo di fronte a nuovi equilibri politici, che trasformano radicalmente il mondo che abbiamo costruito, conosciuto, vissuto. Lo racconta con straordinaria lucidità Sabino Cassese, uno dei maggiori giuristi italiani, giudice della Corte Costituzionale ed ex ministro, in «La svolta», dieci «Dialoghi sulla politica che cambia», il Mulino. Tutto precipita nel biennio 2017-2018, sino alla nascita del governo del «cambiamento» formato da Cinque Stelle e Lega. Ma la crisi ha radici antiche in un'Italia refrattaria alle riforme e piegata da poteri sotterranei e interessi oscuri. Ed è amplificata da «successi e crisi dell'Europa», da controversi aspetti della globalizzazione che ridanno fiato alle rivendicazioni degli Stati nazionali, da una lunga serie di conflitti tra «felicità e inquietudini» cui «il vuoto della politica» non sa dare risposte di fiducia. Gli assetti tradizionali traballano, le élite sono contestate, si sviluppa «una democrazia come leaderismo». Ci vogliono conoscenza politica e istituzionale e spirito critico, per capire come affrontare la crisi e darle soluzioni. Senza cercare scorciatoie. Ma ridando spazio ai principi della



Sabino Cassese
La svolta
IL MULINO

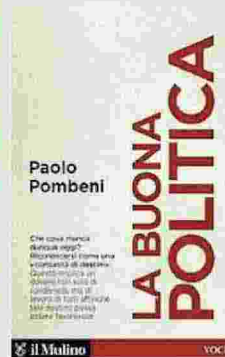
nostra Costituzione e ai valori della democrazia liberale.

Questo panorama allarmante è ben raccontato anche da «I 24 mesi che hanno messo in ginocchio l'Italia» di Ernesto Auci, ex direttore de «IlSole24Ore», editore ed ex deputato di Scelta Civica, edito da Goware: una raccolta di cronache ragionate, documenti e giudizi che tiene insieme l'analisi economica con le proposte politiche. Al «governo



Ernesto Auci
I 24 mesi che hanno messo in ginocchio l'Italia
GOWARE

sovranista e populista» Auci non lesina critiche. E insiste sull'equilibrio dei conti pubblici, non per rigorismo ideologico, ma per consapevolezza del fatto che proprio l'eccesso del debito non consenta né investimenti di lungo periodo né scelte di politica economica favorevoli all'innovazione e alla competitività della nostra economia. Serve «un progetto politico di riformismo sociale di



Paolo Pombeni
La buona politica
IL MULINO

mercato», legando la lezione liberale di Einaudi a quella di Keynes, nell'equilibrio responsabile tra Stato e mercato, investimenti pubblici e impresa privata. Il riferimento è l'Europa, «testimoniando con il coraggio della verità» i vantaggi e i vincoli del sistema Ue, senza inseguire «le false verità che stanno avvelenando l'ambiente in cui viviamo».

Di fronte alla crisi attuale, «non



Steven Levitsky e Daniel Ziblatt
Come muoiono le democrazie
LATERZA

c'è motivo di arrendersi». Bisogna semmai riscoprire «La buona politica», come suggerisce l'efficace titolo del libro di Paolo Pombeni, uno dei migliori politologi italiani, il Mulino. Si analizzano le ragioni per cui la politica è finita «in un pozzo di discredito, in una palude di utopie e ideologismi a buon mercato», se ne rivendicano «le ragioni alte», rilanciando «Il costituzionalismo democratico» in un'Italia vissuta come «comunità

di destini». È necessario riscoprire il valore del «bene comune» e ricostruire un'opinione pubblica consapevole, in grado di giudicare e sanzionare i politici, di governo o di opposizione, non sulla scorta di propaganda, retorica ed emozioni momentanee, ma guardando alla democrazia e al benessere di lungo periodo. C'è da «ripensare la rappresentanza», fuori dalle tentazioni populiste. E insistere sui valori della solidarietà e del lavoro comune.

Sfida complessa. Che investe gran parte dei sistemi democratici occidentali. Lo raccontano bene Steven Levitsky e Daniel Ziblatt, professori di Scienze politiche ad Harvard, in uno dei libri più acuti in circolazione. «Come muoiono le democrazie», Laterza. Si documentano i passaggi cruciali «attraverso cui una democrazia, oggi, può essere svuotata dall'interno», si esaminano le storie di Trump e Orban, Erdogan e Putin, si ricorda che «non ci sono vaccini che ci proteggono dalla morte» dei nostri regimi democratici. Il potere, conquistato attraverso regolari elezioni, può virare verso le «democrazie illiberali» operando «all'interno delle stesse istituzioni e con mezzi legali». Ed è dunque indispensabile una forte consapevolezza critica a tutela delle libertà.

